

Il Cane, il Cavallo e l'Uomo

di [Enrico Pantalone](#)

Questo testo vuole essere un omaggio al cane e al cavallo che hanno sempre fedelmente accompagnato l'uomo durante tutta la sua più che millenaria storia, dividendo il cibo con lui, aiutandolo nei momenti di difficoltà, facendosi carico di difficili situazioni, immolandosi spesso assieme a lui per proteggerlo o per salvarlo.

Essi sono sempre stati al fianco dell'uomo e probabilmente senza di loro l'habitat organizzativo sociale sarebbe stato senza dubbio diverso, il progresso sarebbe avvenuto in maniera più lenta e difficoltosa perché con il lavoro quotidiano i due animali hanno permesso alla genia umana di dedicarsi maggiormente ad attività più impegnative e innovative.

Se guardassimo ai due animali confrontandoli su un piano che potremmo definire scherzosamente "di gerarchia militare" il cane sarebbe assimilabile a un sottoufficiale che mette "ordine" e "vigila" nella sua zona di competenza, esplorandola se occorre ed esponendosi per primo a rischi spesso mortali mentre il cavallo sarebbe assimilabile piuttosto all'ufficiale di carriera, magari anche un po' snob ed aristocratico nei modi, ma pronto a gettarsi nella mischia senza tentennamenti fino a farsi scoppiare i polmoni se fosse necessario a fianco dei suoi due inseparabili compagni di avventura.

Certo, potremmo continuare a giocare sulle similitudini dei due animali rispetto ai vari aspetti della società umana ma alla fine risulterebbero sempre un po' ristretti per rapporto a ciò che essi hanno fatto nel passato insieme all'uomo e continuano a fare anche durante l'età contemporanea.

I due animali sono stati addomesticati completamente dall'uomo in tempi quasi coevi, il cane probabilmente uno o due migliaia d'anni prima del cavallo, ma possiamo affermare che intorno al sesto-quinto millennio aC erano già entrambi fedeli compagni giornalieri della vita comunitaria e sociale dell'umanità.

Entrambi prima di essere a fianco dell'uomo nel quotidiano erano visti a quest'ultimo più come preda da cibo con ogni probabilità ed in questo senso il cavallo si cacciava già una quindicina di migliaia d'anni prima di essere addomesticato mentre il cane appariva più una seconda scelta in caso di mancanza totale di cacciagione.

Del resto se pensiamo a tante migliaia di anni fa ed al primo incontro "intenso" tra l'uomo e il cane non possiamo che immaginare un grande momento di tenerezza da parte del nostro duro progenitore perché il lupo, l'antenato evolutivo del nostro amico, appariva solamente un "nemico" concorrente come predatore di selvaggina.

Il nostro antenato probabilmente trovò un cucciolo di lupo spaurito e abbandonato che vagava per le lande desolate e selvagge dei tempi: lo portò con sé nel suo habitat proteggendolo e facendolo crescere alla stregua di un altro qualsiasi animale comune detenuto dal "clan" che diventato adulto sarebbe anche potuto divenire un ricco pranzo.

L'uomo del tempo ovviamente non pensava solamente in termini alimentari e certamente in un momento in cui abbondava la selvaggina iniziò ad avere qualche intuizione dell'enorme potenziale difensivo ed offensivo che il nostro simpatico cane/lupetto avrebbe potuto esprimere e quindi iniziò piano piano il processo per addomesticarlo ma per fare ciò aveva necessità di comprenderlo e studiarlo.

Diciamo che entrambi ci misero qualche millennio per capirsi realmente e per evolvere la loro amicizia nello stesso habitat, ma alla fine "l'intesa" fu raggiunta e iniziò così la loro grande comune avventura nella vecchia Ecumene (Eurasia e Africa settentrionale) allargando in seguito e piano piano questi confini.

Sia che si trattasse di badare al territorio, di cacciare oppure di combattere non c'era verso di dividere uomo e cane oramai divenuti un binomio inscindibile.

Del resto anche per il cavallo il processo per addomesticarlo avvenne nella vecchia Ecumene, soprattutto lungo le enormi steppe pianeggianti e gli altopiani che segnano il confine tra l'attuale Europa e l'Asia Centrale.

Questo processo fu più lento rispetto a quello del cane perché il cavallo "moderno" fu una lenta evoluzione naturale rispetto alle razze primordiali che erano decisamente più piccole di stazza e conseguentemente più apprezzabili dal punto di vista alimentare, quindi ritenuti più utili come cacciagione.

Così i nostri antenati dovettero aspettare a lungo prima di avere a disposizione un cavallo evoluto fisicamente che rispondesse alle loro primarie esigenze del tempo: trasportare l'uomo in battaglia e poi in second'ordine aiutarlo nel trasporto di derrate o nei lavori agricoli.

Chiariamo, ad entrambi gli animali l'uomo chiedeva di stare al proprio fianco ma, mentre al cane spettava il compito di supportarlo o di sostituirlo nel combattimento difensivo o offensivo (contro altri uomini o contro le altre specie di animali predatori oppure da cacciare) al cavallo spettava il compito di trasportare l'uomo durante l'azione il più velocemente possibile e spesso per lunghi tragitti: due compiti diversi ed essenziali allo stesso tempo.

Questo non sarebbe stato possibile se alla base non ci fosse stata una istintiva comprensione da parte dei due animali verso l'uomo: essi pur essendo nati allo stato selvaggio, liberi quindi, lo hanno affiancato quasi naturalmente perché evidentemente ne hanno subito il fascino, in qualche modo si sono sentiti protetti pur mantenendo comunque le prerogative della loro specie.

Ancora oggi come un tempo il cane marca il "suo" territorio per preservarlo da intrusi (uomini o animali che siano diversi da quelli con cui vive) e il cavallo corre e pascola liberamente, una misera recinzione non sarebbe certo un impedimento alla libertà soprattutto laddove lo spazio a disposizione è enorme.

Certamente col passare dei millenni il ruolo del cane e del cavallo è diventato fondamentale non solamente per la parte "militare" ma anche per quella legata ai lavori

agricoli, commerciali o di pastorizia, così le specie si sono evolute con razze specializzate in compiti diversi da quelli con cui hanno esordito al fianco all'uomo.

Così al posto dell'uomo che cavalca il cavallo con la spada in pugno e con a fianco il cane pronto ad aggredire il nemico (animale o umano) abbiamo magari un commerciante che seduto su un carro tirato da un cavallo trasporta le sue derrate da vendere in un mercato e il cane che davanti a loro cura la strada pronto ad intervenire in caso di bisogno.

Per lunghi secoli, dal tempo dei Sumeri, degli Ittiti, degli Egiziani, dei Persiani, dei Fenici, dei Cartaginesi, dei Greci, dei Celti, dei Romani, dei Bactriani, delle stirpi nomadi stanziate nelle grandi distese centro asiatiche fino a quello dei Bizantini, delle cosiddette popolazioni barbariche, dei Turchi e dei Mongoli, il cane, il cavallo e l'uomo procedono nel quotidiano sempre insieme in tutte le attività che sono chiamati a compiere.

Purtroppo, man mano che la civiltà umana s'evolve nel corso dei millenni cresce anche il simbolismo sociale legato ai due animali per dare importanza all'uomo: esibire un bel cane o uno stupendo cavallo di razza pura significa essere persona estremamente importante e così si pongono le basi per creare anche una specie di "aristocrazia" anche tra questi ultimi: una impostazione che ricorda un po' una sorta di "razzismo" mai esistito fino ad allora per gli animali dovuto però essenzialmente all'opera dell'uomo e alla sua capacità tutta negativa, propria dell'epoca medievale e rinascimentale, di suddividere in categorie tutta la società in ragione del lignaggio e della potenza esprimibile, cane e cavallo si sono adeguati perché la loro fedeltà non la mettono mai in discussione.

La scoperta di nuovi continenti (Americhe e Oceania) da colonizzare e l'esplorazione di quello parzialmente sconosciuto (Africa centro-australe e Siberia artica) riporta cane, cavallo e uomo all'ancestrale spirito primordiale, ricostituisce l'unità e l'alleanza nell'avventura, spesso solitaria per via delle enormi distese inabitate, alla conquista di territori da popolare, da coltivare, su cui si possa pensare di costruire una società solida.

La civiltà umana progredisce sempre più e così il cavallo inizia a non servire più per il trasporto dell'uomo o di manufatti sostituito da macchinari sempre più complessi e anche l'apporto del cane in chiave difensiva/offensiva è spesso sostituito da sistemi tecnologici ingegnosi: sembrerebbe un triste epilogo per i due amici millenari dell'uomo ed invece quest'ultimo spesso egoista trova il modo di tenerli comunque accanto a sé per passione, per avere conforto o per aiutare la comunità nel momento del bisogno (come nel caso di disastri naturali dove serve il formidabile olfatto canino per ritrovare eventuali superstiti) spesso senza distinzione di ceto.

Ancora oggi fa sicuramente commuovere vedere l'affetto di un vecchio cane o di un cavallo da tiro verso l'uomo con cui ha condiviso una vita tra la comprensione reciproca e la fortuna di avere qualcosa da mangiare: roba d'altri tempi!

[Home Page Storia e Società](#)

